

CARITAS
DIOCESANA
COMO

UNA NUOVA RICERCA DELL'OSSERVATORIO DELLA CARIAS DIOCESANA

BADANTI: IL LAVORO
NELL'OMBRA**Lo studio ha evidenziato alcuni bisogni urgenti per la categoria, così come la mancanza, fino ad oggi, di risposte coordinate e strutturate**pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

Quest'anno, la Caritas Diocesana di Como - attraverso l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse - facendo proprio l'invito di Caritas Italiana a "osservare", "discernere" ed "agire", ha voluto porre a tema un fenomeno in forte emersione, quello delle assistenti domiciliari straniere - o, come siamo ormai abituati ad indicarle, "badanti" - che coinvolge numerose famiglie italiane, tanti anziani bisognosi di un accompagnamento domiciliare e molte donne migranti.

Si tratta di mogli, madri, nonne che, dopo aver lasciato la propria casa ed il proprio Paese alla ricerca di nuove possibilità di guadagno e di futuro per i loro cari, offrono tutto il loro tempo e le loro risorse per sostenerci nell'accudimento delle persone anziane che, anche grazie alla loro presenza, possono evitare, o almeno ritardare, l'inserimento in strutture residenziali.

I mutamenti socio-economici e culturali dei paesi occidentali, e tra questi l'Italia, hanno, infatti, indotto profonde trasformazioni all'interno dell'organizzazione della maggior parte delle famiglie e nello stesso patto generazionale.

Prendersi cura dei propri genitori è un impegno tuttora sen-



tito e, nella maggior parte dei casi, vissuto con grande sensibilità dai figli che proprio per questo architettano equilibristici prima impensabili per mantenere il più possibile nel loro contesto di vita i propri cari.

Tuttavia, garantire la domiciliarità ai propri familiari anziani non significa necessariamente prendersene cura personalmente.

I ritmi, gli impegni, le distanze che caratterizzano la nostra quotidiana esistenza - così come i limiti di natura abitativa - costituiscono, infatti, ulteriori impedimenti alla nostra intima indisponibilità a farci carico in modo "globale" dell'assistenza e della cura di un anziano, fosse anche di un nostro genitore.

Così si ricorre ad un aiuto, quasi certamente una donna, e quasi certamente straniera, poiché, oggi, nessun italiano è più disposto ad assumersi un incarico così oneroso.

Quali sono i loro percorsi di arrivo, quali i bisogni, le attese, le difficoltà?

Quali le strategie adottate nella ricerca di un lavoro come assistenti domiciliari e chi funge da intermediario con le famiglie italiane?

E, ancora, come è possibile sopravvivere lacerate tra due vite, due Paesi, due famiglie, due culture, spesso in un vuoto relazionale che amplifica nostalgie e disagi?

Sono questi alcuni degli interrogativi che abbiamo posto a



stimolo e guida di questa breve ricerca condotta a partire dal giugno del 2005 nell'area cittadina e dei suoi dintorni.

Lo sviluppo incontrollato di un "quasi mercato", nato dall'incontro spontaneo e sregolato tra la domanda di assistenza da parte delle famiglie e l'offerta di lavoro delle donne migranti, è un fenomeno rischioso, poiché tutti i soggetti interessati - famiglie-anziani-migranti - sono soggetti particolarmente fragili.

La ricerca dell'Osservatorio ha evidenziato alcuni bisogni urgenti così come la mancanza, fino ad oggi, di risposte coordinate e strutturate.

Le priorità emerse riguardano la necessità di approntare percorsi formativi ad hoc che sappiano valorizzare e riconoscere professionalmente la figura dell'assistente domiciliare, magari attraverso un albo ufficiale; di potenziare l'attività di intermediazione, sia a tutela

delle famiglie che delle migranti; di implementare contesti di incontro e di espressione per queste donne, per lo più sole, che vivono sulla loro pelle l'isolamento e lo spaesamento culturale ed affettivo.

Ritorna, quindi, il tema della convivenza multiculturale e dell'urgenza di una riflessione condivisa, base da cui partire per compiere, poi, scelte che potranno condurre a società integranti o, al contrario, a società escludenti.

Anche la nostra città, anche se interessata in misura ridotta dal flusso migratorio rispetto ad altre realtà italiane e lombarde, non può più permettersi, infatti, di posticipare un "incontro" con l'altro paritario e dialogico, che conduca ad un pieno ed effettivo riconoscimento della presenza delle persone immigrate e del loro contributo alla vitalità della nostra realtà sociale ed economica.

PATRIZIA CAPPELLETTI

IL SERVIZIO DELLA CARITAS PER LA GRAVE EMARGINAZIONE

PORTA APERTA: ECCO I PRIMI DATI DEL 2005

Ogni anno il servizio Porta aperta della Fondazione solidarietà Servizio (la Fondazione della Caritas Diocesana) produce una relazione sociale in cui evidenzia alcuni contenuti importanti da tenere presente nel lavoro che esso compie lungo l'anno solare in corso.

Con il 2004 ci si era accorti che vi erano alcuni elementi emergenti da tenere in considerazione e da monitorare lungo il 2005. Tali elementi hanno permesso di costruire alcune attenzioni per fornire materiale per un approfondimento all'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse qui sopra presentato brevemente. **La presentazione ufficiale sarà il giorno 17 ottobre in occasione della Giornata mondiale sulla povertà indetta dall'ONU.**

A fine 2004 ci si è accorti del vistoso aumento di donne straniere provenienti dall'est europeo in cerca di un lavoro come assistenti famigliari, e dell'au-

mento di italiani in stato di grave emarginazione, anche se i numeri in percentuale assoluta degli italiani non superava il 10% del totale. A tal proposito è maturata la scelta di avere una nuova operatrice che potesse incontrare le donne straniere là dove esse si rivolgono e monitorare le loro richieste: lavoro, vestiti ecc. Per differenziare anche l'accesso di alcune persone che avevano ormai superato la fase di emergenza si è deciso di provare ad aprire su appuntamento il mercoledì pomeriggio per incontrare soprattutto quelle persone straniere ormai stabili e capire i loro bisogni: tale lavoro è stato svolto dalla nuova operatrice in collaborazione con alcune persone legate alla pastorale per i migranti. Si è aperto su appuntamento anche per la consulenza legale al mercoledì pomeriggio perché si era notato che le persone ricevute dall'avvocato al mattino molte volte presentavano richieste non legate ai servizi di emergenza ma dimo-

vano effettivamente esigenze differenti (ad es. controllo documentazione per rinnovo del permesso di soggiorno).

La situazione dell'utenza al 30 settembre 2005 è indicata nella tabella presente in questa pagina.

Ormai siamo di fronte ad un pareggio in termini assoluti di accessi tra uomini e donne, cosa che non era mai successa prima.

Le richieste più numerose hanno riguardato i servizi di prima accoglienza e soprattutto mense e vestiario (402 richieste) e accesso all'ambulatorio medico (484 richieste) che dal 15 ottobre prossimo proseguirà la sua apertura attuale grazie al finanziamento ottenuto sulle "leggi di settore" dell'Asl di Como. Resta alto il numero di italiani uomini che si rivolgono a Porta Aperta e solitamente queste persone arrivano in un forte stato di disagio, segno di un lungo percorso verso l'emarginazione che è ormai arrivato al suo culmine.

Nazionalità	2005	
ROMANIA	69	20,00%
UCRAINA	62	17,97%
MOLDAVIA	36	10,43%
ITALIA	33	9,57%
MAROCCO	19	5,51%
TUNISIA	11	3,19%
ECUADOR	9	2,61%
ALGERIA	8	2,32%
Europa dell'Est	19	5,51%
Africa Sub-sahariana	26	7,54%
America Centro Meridionale	25	7,25%
Nord-Africa/Medio Oriente	10	2,90%
Asia	12	3,48%
Altro	6	1,74%
	345	